COMUNE DI CASTELLETTO MONFERRATO
Provincia di Alessandria

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA
2020-2022



Il Responsabile della prevenzione della corruzione
Dr.ssa Francesca Ganci

Approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 1 del 25/01/2020

SOMMARIO

Premessa pag.03

Sezione I
1. ANALISI DEL CONTESTO pag.03

1.1 Il contesto esterno pag.03
1.2 Il contesto interno pag.07

2. ATTORI INTERNI ED ESTERNI

2.1 L'organo di indirizzo politico pag.08
2.2 Responsabile della prevenzione della corruzione pag.08
2.3 Referenti per la prevenzione della corruzione pag.09
2.4 Responsabile della trasparenza pag.09
2.5 Titolari di P.O pag.09
2.6 Il nucleo di valutazione pag.10
2.7 Tutti i dipendenti dell'Amministrazione pag.10
2.8 I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione pag.11
2.9 Enti di diritto pubblico, Enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate dall'Ente pag.11
2.10 Organo di revisione economico finanziaria pag.11

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

3.1 Aree di rischio pag.11
3.2 La gestione del rischio pag.12
A. Mappatura dei principali processi pag.12
B. Valutazione del rischio per ciascun processo pag.12
C. Trattamento del rischio pag.13
D. Sistema di monitoraggio pag.13

4. MISURE DI CONTRASTO pag.14

Sezione II

Programma Triennale 2020/2022 per la trasparenza e l'integrità pag.21

Allegato 1

Allegato 2

PREMESSA

Con l'obiettivo di prevenire il rischio della corruzione nell'attività amministrativa dell'Ente è stato elaborato il presente PTPC, redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella L. n. 190/2012 e nel PNA 2019 approvato con Deliberazione ANAC n. 1064 del 13.11.2019.

Il piano è stato elaborato nell'ottica di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzati volti a prevenire il rischio medesimo, nonché di creare un collegamento tra prevenzione della corruzione - trasparenza – performance per una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

La predisposizione del piano è stata curata dal Segretario comunale, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che ne ha garantito la partecipazione alla stesura dei cittadini, con la pubblicazione di apposito avviso sulla home page del sito istituzionale.

Con il presente piano le misure di trasparenza ed integrità sono coordinate con le misure e gli interventi previsti per prevenire la corruzione al fine di costruire un valido strumento di diffusione ed affermazione della cultura del rispetto delle regole, nonché di lotta ai fenomeni corruttivi.

La funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa è attuata:

- nell'ambito dei "controlli di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento sui controlli interni;

- nell'ambito dell'attività di "monitoraggio" del piano triennale di prevenzione della corruzione, con riferimento specifico al rispetto dei tempi procedimentali;

- attraverso "controlli" a campione da effettuare a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con il presente piano viene disciplinata la procedura di accesso civico, inteso quale diritto dei cittadini di richiedere documenti, informazioni o dati che l'Ente ha omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e deve essere indirizzata al R.T.

SEZIONE I

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1 - Il contesto esterno

Il Comune di Castelletto Monferrato si trova nella provincia di Alessandria, situato nell'area denominata Basso Monferrato : il suo territorio, quasi esclusivamente di natura collinare, è compreso principalmente all'interno della provincia di Alessandria. Situato a circa 3 Km. dall'uscita Alessandria Ovest della A26 (Ge Voltri – Gravellona Toce), Castelletto Monferrato è ubicato su un promontorio di circa 200 mt. sul livello del mare che in condizioni ottimali di visibilità permette all'occhio di spaziare dalla pianura di Marengo agli Appennini, dal Monviso al gruppo del Monte Rosa.

Le colline zonali sono prevalentemente ricoperte da vigneti perchè il terreno calcareo con i sedimenti di argille azzurre e gialle e le miglia di conchiglie fossili residuate dal mare Adriatico che milioni di anni fa si addentrava in queste terre, si presta alla produzione di uve con caratteristiche di unicità che conferiscono ai vini locali.

Il Monferrato è una delle più note regioni vinicole italiane nel mondo, soprattutto per quel che riguarda i vini rossi e gli spumanti.

ANALISI SU PRESENZA DI MAFIE E CORRUZIONE

Relazione 2019 della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha presentato il 31 luglio 2019 la Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo luglio 2017 - giugno 2018. Di seguito se ne sintetizzano alcuni aspetti.

'NDRANGHETA

Tanto in Calabria quanto nel resto del Paese le 'ndrine si presentano oggi come un'organizzazione in grado di permeare tutti i gangli della Pubblica Amministrazione, attraverso un "rapporto privilegiato" con alcuni amministratori locali, grazie alla capacità di creare e conservare "consenso popolare". Sono inoltre capaci di avere "disponibilità" di imprenditori attivi "in tutti i settori economici". Queste caratteristiche rendono la 'Ndrangheta unica nel panorama nazionale e le consentono di "perseguire l'obiettivo dell'arricchimento, del guadagno, conservando, al contempo, il potere grazie a quella capacità intimidatoria costruita nel tempo".

LA CRIMINALITÀ DI ORIGINE STRANIERA

Un progressivo radicamento: in estrema sintesi potrebbe essere questa la descrizione della storia delle mafie straniere in Italia, oggi capaci di gestire "in proprio" alcune attività criminali, non esercitate o lasciate esercitare dalle mafie italiane. Operative e sempre più strutturate nel nostro Paese, con propaggini e collegamenti in altre nazioni occidentali quali Francia, Germania, Inghilterra, Olanda e Belgio.

Il rapporto tra mafie autoctone e straniere si sta "intensificando". Particolarmente significativa è in tal senso la presenza della mafia nigeriana nel Sud Italia, proprio nelle regioni di nascita delle mafie italiane, dove è più asfissiante il loro controllo del territorio. Si fa strada la criminalità albanese nella gestione del traffico degli stupefacenti, settore dominato dalla 'ndrangheta.

"Gli episodi di conflitto anche violento ed armato, accertati dalle Forze dell'Ordine e le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia autorizzano ipotesi di non piena e stabile sintonia ma di tolleranza e collaborazione utilitaristica tra le due mafie, alla ricerca di un vantaggio economico che potrebbe essere pregiudicato dai contrasti e dalle concentrazioni di Forze dell'Ordine nei territori in cui si manifestano. In molti casi è stato accertato il pagamento di un quantum da parte delle mafie straniere a quelle tradizionali come riconoscimento “della sovranità territoriale”, ma il dato non può essere esteso a tutto il territorio nazionale".

LA CORRUZIONE

L'ottavo capitolo della Relazione tratta i poli di interesse della Direzione Nazionale Antimafia, tra cui quello della corruzione, tematica indipendente ma interconnessa con le attività della criminalità

organizzata nel nostro Paese. La DNA-ribadisce un concetto emerso più volte negli ultimi anni: le mafie ricorrono meno alla violenza e puntano maggiormente a creare una rete, un sistema corruttivo-collusivo.

Fattore strategico per l'espansione mafiosa. "Le intimidazioni, l'aggressione, le lesioni, l'omicidio vengono attuati' soltanto quando risultano indispensabili per realizzare gli scopi dell'associazione, nella consapevolezza che, in una società evoluta, l'utilizzo sistematico della violenza finisce per elevare il livello di attenzione delle istituzioni, con conseguente danno per l'operatività delle stesse organizzazioni criminali. Come osservato dalla Cassazione è in atto una sorta di mutazione genetica delle associazioni mafiose che tendono a vivere sott'acqua, cioè mimetizzandosi nel momento stesso in cui si infiltrano nei gangli dell'economia produttiva e finanziaria e negli appalti e servizi pubblici. Insomma, la corruzione è ormai uno dei fattori strategici per l'espansione mafiosa" .

Tale espansione si consolida attraverso il "condizionamento degli amministratori locali e/o la corruzione di funzionari locali, che diventano così le pedine di un gioco criminale finalizzato ad incrementare ed estendere il potere mafioso". Tale strategia si evidenzia nell'alto numero di Amministrazioni locali sciolte per infiltrazione mafiose negli ultimi anni (vedi i grafici allegati). I legami criminali tra consorterie mafiose e pezzi della macchina amministrativa e politica dei governi locali provocano, inevitabilmente, l'inquinamento delle procedure di affidamento pubblico.

Com'è noto, la presenza della mafia nell'economia legale si palesa nel settore degli appalti di opere pubbliche (fornitura, produzione e distribuzione degli inerti, edilizia, cantieri stradali, ciclo del cemento) e si estende in altri settori quali lo smaltimento dei rifiuti, la ristorazione, la gestione di hotel e villaggi turistici, il gioco d'azzardo, il comparto della sanità, il sistema dell'accoglienza agli immigrati.

Un sistema illegale che si autoalimenta. "A fronte di una persistente e grave congiuntura economica quale quella che il nostro paese da tempo sta affrontando, e che non accenna a ridimensionarsi, la gestione (diretta o indiretta) di un'impresa affidataria di commesse pubbliche, come pure il controllo di una società partecipata da un ente territoriale, o la presenza in un consorzio pubblico, hanno importanti ricadute sul tessuto sociale. Si tratta di situazioni che consentono di affidare subcontratti, di offrire posti di lavoro, di gestire i contratti di nolo e di fornitura, e dunque di fidelizzare all'organizzazione mafiosa un numero rilevante di persone. E proprio attraverso tale fidelizzazione le mafie riescono poi ad orientare vaste aree della popolazione nell'esercizio del diritto di voto, e dunque a far eleggere amministratori che subiranno il condizionamento mafioso e che pertanto conferiranno nuovi appalti, così chiudendo il cerchio in un sistema di illegalità che si autoalimenta" ..

I sistemi di affidamento. "Le modalità concrete con cui, attraverso tali accordi corruttivi, vengono pilotate le gare di appalto sono davvero varie, anche se, di fatto, l'appoggio compiacente di funzionari pubblici ha ridotto la necessità di ricorrere a tecniche di manipolazione delle gare particolarmente sofisticate". Tra quelle più frequentemente utilizzate si possono citare:

1. i capitolati redatti inserendo specifiche caratteristiche possedute soltanto dall'impresa che si intende favorire;
2. la formazione pilotata delle commissioni aggiudicatrici;
3. le offerte concordate tra le ditte che partecipano alla gara;
4. i cartelli di imprese basati su un accordo di desistenza, deliberatamente orientato a favorire l'aggiudicazione, a rotazione, nei confronti di una di esse;
5. l'adozione sistematica di procedure di rinnovo, o anche di procedure negoziate, creandone artatamente i presupposti come, ad esempio, l'urgenza;
6. le varianti in corso d'opera attraverso le quali si rendono remunerative offerte che, in sede di

aggiudicazione, erano state affidate grazie ai forti ribassi praticati.

L'interesse mafioso verso gli Enti locali. "Le imprese infiltrate dalla mafia hanno privilegiato gli appalti banditi dal circuito delle autonomie comunali e regionali. La concentrazione del fenomeno negli affidamenti gestiti dagli enti territoriali risponde a varie motivazioni:

•sovente la mafia gioca di anticipo, favorendo o determinando l'elezione, nei consigli comunali e regionali, di soggetti ritenuti in grado di acquisire posizioni di rilievo nell'amministrazione, così da poter poi chiedere il conto - una volta eletti - in termini di affidamenti, autorizzazioni edilizie, forniture ed altri vantaggi. le analisi più recenti consentono di affermare che più che puntare su un candidato da appoggiare tramite il tradizionale voto di scambio, la mafia persegue, in non pochi casi, l'elezione di rappresentanti direttamente espressi dagli ambiti criminali.

• Nei contesti storicamente controllati dalle famiglie mafiose, nel corso del tempo è stata favorita l'assunzione, nei posti chiave degli apparati comunali, di soggetti contigui alle consorterie criminali, in grado di manovrare abilmente le leve della macchina amministrativa con la finalità di condizionare il sistema di aggiudicazione.

• le procedure relative agli affidamenti gestiti dalle amministrazioni locali, non sono presidiate dalle cautele e dai sistemi di controllo predisposti per le opere di rilievo nazionale, cosicché la loro forzatura risulta più semplice.

•Occorre considerare che in un periodo caratterizzato da un imponente debito pubblico, da risorse pubbliche molto limitate, sono ben poche le opere pubbliche a livello nazionale finanziate e destinate alla realizzazione, cosicché la maggior parte degli appalti è bandita, necessariamente, dagli Enti locali. Essi sono pertanto divenuti il più rilevante centro di imputazione della spesa pubblica, e proprio per questo sono il contesto in cui le organizzazioni mafiose trovano conveniente operare.

Per una analisi più attinente del territorio alessandrino/piemontese occorre far riferimento:

- alla provincia di Alessandria nell'operazione contro la 'ndrangheta, "Rinascita- Scott", coordinata dal gip di Catanzaro sulla base di un'indagine della Dda. Ad agosto 2019 i Carabinieri hanno agito in tutta Italia e a Novi hanno arrestato G.C., 33 anni per associazione a delinquere, rapina ed estorsione. La maxi operazione dei militari ha prodotto complessivamente 260 persone in carcere, 70 ai domiciliari e 4 divieti di dimora oltre al sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di 15 milioni di euro. Le indagini hanno documentato l'esistenza di strutture quali società, locali e 'ndrine, in grado di controllare il territorio di riferimento e di gestirvi capillarmente ogni attività lecita o illecita; lo sviluppo di dialettiche inerenti alle regole associative, nello specifico, sulla legittimità della concessione di doti ad affiliati detenuti; l'utilizzo di tradizionali ritualità per l'affiliazione e per il conferimento delle doti della società maggiore, attestato dal sequestro di alcuni pizzini 'riportanti le copiate; l'operatività di una struttura provinciale, nella provincia di Vibo Valentia, con compiti di coordinamento delle articolazioni territoriali e di collegamento con altre realtà locali.

All'Operazione Fenice - "Ndrangheta" e compravendita di voti (dicembre 2019) La Guardia di Finanza di Torino, con il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia, ha eseguendo 8 misure cautelar! in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Torino, a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, reati fiscali per 16 milioni di euro, seguiti da provvedimenti di sequestro per milioni di euro su 200 tra imprese, immobili e conti correnti, eseguiti in Piemonte, Lombardia,

Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Nel corso delle indagini è emerso che, "con il costante sostegno garantitogli dai membri della cosca, è stato attuato uno strutturato sistema di evasione fiscale attraverso la creazione di più società, formalmente non riconducibili allo stesso soggetto, tramite cui compiere indebite compensazioni IVA ed ottenere in tal modo considerevoli profitti. Nel prosieguo delle indagini è stato possibile appurare come la consorteria 'ndranghetista, abbia manifestato la propria ingerenza anche in occasione delle Elezioni Politiche Regionali del 26 maggio 2019, nel corso delle quali ha stipulato un "patto di scambio" con il candidato R. R., consistente nel pagamento della somma di 15.000,euro in cambio della promessa di un "pacchetto" di voti.

1.2 - Il contesto interno

Le funzioni del Comune di Castelletto Monferrato sono disciplinate dal T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali D.Lgs. 267/2000.

Gli organi di governo dell'Ente sono stati eletti nell'anno 2016 e sono costituiti dal Sindaco, dalla Giunta comunale, composta da n. 2 assessori, di cui 1 con funzioni di vice Sindaco, dal Consiglio comunale composto da n. 11 Consiglieri.

Il territorio del Comune di Castelletto Monferrato si estende su una superficie di 9,43 kmq, con 1479 abitanti , una densità di 156,84 abitanti/Kmq, collocato a 200 metri sul livello del mare, esso confina con i Comuni di San Salvatore Monferrato, Quargnento e Alessandria.

Allo stato gestisce strade per Km. 35 ha n. 7 immobili; n. 3 scuole (dell'Infanzia, Primaria e Nido), gestisce n. 1 Cimitero ed ha dato in concessione n.1 Centro sportivo.

La sede operativa è ubicata in Piazza Municipio 1, ove è presente una sede adibita a uffici comunali.

La struttura dell'Ente è articolata in n. 3 Servizi afferenti le seguenti aree: Amministrativa, Finanziaria e Tecnica.

Il Segretario comunale, reggente a scavalco, svolge compatibilmente con il limitato numero di ore di presenza effettiva, i compiti di cui all'art. 97 del D.Lgs. 267/2000.

Le figure con poteri dirigenziali dell'Ente sono in n. 3, presenti nell'area tecnica, amministrativa e finanziaria e svolgono compiti previsti dalla normativa vigente e dal CCNL dipendenti Enti locali, per i titolari di P.O. Il Responsabile dei servizi finanziari è in convenzione con il Comune di Masio.

La rappresentazione grafica della struttura organizzativa e le ulteriori informazioni (attività dei servizi, nominativi dei dipendenti assegnati, recapiti telefonici e di posta elettronica , risorse umane assegnate per articolazione) potranno essere visionate sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" ed, altresì, sul sito internet dell'indice delle pubbliche amministrazioni (IPA).

Il Comune di Castelletto Monferrato ha partecipazioni nella seguente Società:

A.R.AL. Spa – Azienda Rifiuti Alessandrina

L'attività di formazione e aggiornamento risulta condizionata dalle modeste dimensioni dell'Ente in termini di risorse umane e finanziarie.

2. ATTORI INTERNI ED ESTERNI

L'organizzazione della prevenzione della corruzione, strettamente interconnessa con il piano della trasparenza e con il sistema dei controlli interni, può funzionare adeguatamente solo grazie alla costante comunicazione e collaborazione bidirezionale tra il Responsabile, i titolari di P.O. ed i dipendenti dell'Ente.

2.1 - L'organo di indirizzo politico

Il Sindaco designa il R.P.C.T. e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione

2.2 - Responsabile della prevenzione della corruzione

Il R.P.C.T. designato, ogni anno entro il 31/01 predispone il piano triennale di prevenzione della corruzione che propone alla Giunta per un esame preventivo.

Il RPCT, inoltre, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in servizi particolarmente esposti alla corruzione, nel rispetto di quanto stabilito con il presente piano.

Il piano viene trasmesso all'ANAC EX ART. 1, C.8, L. 190/2012, utilizzando l'apposita piattaforma on line – Piattaforma di acquisizione dei PTCPT, previa registrazione ed accreditamento sul sito Internet.

Il piano verrà pubblicato non oltre un mese dall'adozione sul sito istituzionale del Comune di Castelletto Monferrato nella sezione "Amministrazione trasparente /Altri contenuti/Corruzione".

In particolare, i compiti del Responsabile della corruzione sono:

- La verifica della efficace attuazione del piano;
- La verifica, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, secondo i criteri definiti nella scheda M04 del presente piano;
- La definizione delle procedure appropriate per l'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione inoltre:

- Svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013;
- Elabora, entro il termine stabilito dall'A.N.A.C. la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione coincide, di norma, con il responsabile della trasparenza e svolge conseguentemente le funzioni di cui all'art.43 d.lgs n. 33 del 2013. Sovrintende alla diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione e al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54 c.7 del d.lgs 165/2001, alla pubblicazione sul sito ed alla comunicazione all' A.N.A.C dei risultati del monitoraggio (art. 15 DPR 62/2013).

2.3 – Referenti per la prevenzione della corruzione

I dipendenti apicali per ciascun servizio sono individuati quali referenti per la prevenzione della Corruzione per l'area di rispettiva competenza. Svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione, svolgono il monitoraggio sull'attività svolta da altri dipendenti assegnati ai servizi di riferimento. Osservano le misure del piano.

2.4 – Responsabile della trasparenza

Al responsabile della trasparenza è demandato il compito di controllare e verificare l'attuazione del Programma triennale e delle singole iniziative, riferendo agli organi di indirizzo politico-amministrativo, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (UPD) sugli eventuali inadempimenti e ritardi.

Compete inoltre al Responsabile della trasparenza l'esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile della Trasparenza è il referente non solo del monitoraggio, dell'attuazione e dell'aggiornamento del Programma, ma dell'intero processo di realizzazione di tutte le iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Tale designazione rileva sia ai fini dell'accountability interna in relazione all'effettivo adempimento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, sia dell'applicazione delle misure sanzionatorie previste dall'art. 11, comma 9, del d.lgs n. 150 del 2009, in caso di mancata adozione e realizzazione del Programma o di mancato assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile della trasparenza, anche previa opportuna attività di audit, predispone annualmente l'istruttoria sullo stato di attuazione del programma e la presenta al nucleo di valutazione.

Il Responsabile della trasparenza cura l'organizzazione delle "Giornate della Trasparenza".

2.5 – Titolari di P.O.

I titolari di P.O., per i servizi di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, e dell'Autorità Giudiziaria (art 16 del d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, coma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; osservano le misure contenute nel presente Piano.

In particolare i titolari di P.O.:

- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

A ciascun titolare di P.O. spetta il compito di procedere all'individuazione, all'elaborazione e alla segnalazione all'Ufficio competente, alla pubblicazione dei dati per i quali deve essere assicurata la trasparenza nonché l'adozione delle iniziative di competenza previste nel Programma.

I Responsabili dei servizi dell'Ente garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Al riguardo si ricorda che l'art. 46 del d.lgs n. 33/2013 stabilisce che il mancato assolvimento degli obblighi di pubblicazione costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei Funzionari apicali, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

2.6 - Il Nucleo di Valutazione

Il nucleo di valutazione dà un contributo per l'attività di mappatura dei processi di gestione dei rischi, svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Ente. Verifica la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.
Ai sensi dell'art. 14, c.4, lett. a), f), g), del d.lgs n. 150 del 2009, il nucleo: è responsabile della corretta applicazione delle linee guida dell'ANAC; monitora il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, della trasparenza ed integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, promuove ed attesta l'assolvimento deli obblighi di trasparenza (cfr. delibera Civit n. 2/2012). A tal fine il Nucleo di Valutazione svolge nel corso dell'anno un'attività di **audit** sul processo di elaborazione e attuazione del Programma triennale nonché sulle misure di trasparenza adottate dall'Ente.

La relazione annuale, elaborata anche sulla scorta dell'istruttoria predisposta dal Responsabile della trasparenza, e contenente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla legge, viene trasmessa al Sindaco.

L'audit svolta dal Nucleo di Valutazione è funzionale anche all'individuazione di inadempimenti che possono dar luogo alle responsabilità previste dall'art. 46 del d.lgs. n. 33/2013.

Le informazioni ed i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza sono utilizzati ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dipendenti apicali responsabili della trasmissione dei dati.

2.7 – Tutti i dipendenti dell'Amministrazione

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; segnalano le situazioni di illecito al RPCT; segnalano casi di personale conflitto di interessi; partecipano al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; partecipano attivamente in sede di predisposizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.

2.8 – I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione osservano le misure contenute nel Piano, segnalano le situazioni di illecito.

2.9 – Enti di diritto pubblico, Enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate dall'Ente

Hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono, inoltre, tenute ad applicare gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano.

2.10 – Organo di revisione economico finanziaria

L'organo di Revisione Economico Finanziaria, di cui all'art. 234 e seguenti del d.lgs 267/2000, è Organismo di Collaborazione e di Controllo:

- Prende parte attiva al processo di gestione del rischio;
- Prende in considerazione, analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso attributi, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi e riferisce all'Autorità Locale Anticorruzione;
- Esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

3.1 – Aree di rischio

Alla luce delle azioni già intraprese negli anni precedenti, sono state elaborate, in forma semplificata, le misure di prevenzione e contrasto da attuare secondo la programmazione definita dal presente Piano.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del P.N.A.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività svolte dalla specifica amministrazione.

Tuttavia, l'esperienza internazionale e nazionale permette di rilevare che vi sono delle aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono state codificate dalla L. n. 190 e rispetto alle quali non si rileva nell'ente la sussistenza di ulteriori aree di rischio, sono le seguenti:

1) Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
2) Processi finalizzati all'affidamento di lavori; servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commesse o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. n. 50/2016;
3) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

4) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

3.2 - La gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano ha recepito le indicazioni metodologiche e le disposizioni del PNA.

Sebbene in modo semplificato, il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

A. Mappatura dei principali processi attuati dall'Amministrazione
B. Valutazione del rischio per ciascun processo
C. Trattamento del rischio
D. Sistema di monitoraggio.

A. MAPPATURA DEI PRINCIPALI PROCESSI

Per mappatura dei processi s'intende la ricerca e la descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione contemplata dalla normativa e dal PNA.

Il Piano si configura come uno strumento dinamico, da adeguare, integrare e monitorare con continuità, in quanto deve rappresentare una mappatura tendenzialmente completa del rischio.

B. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER CIASCUN PROCESSO

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui all'allegato A al Piano è stata effettuata le seguente attività:

- IDENTIFICAZIONE
- ANALISI
- PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Per l'analisi del rischio si è tenuto conto della frequenza, della probabilità e dell'importanza dell'impatto ed i valori sono stati graduati come di seguito riportato:

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0= nessuna probabilità 1= improbabile 2= poco probabile 3= probabile 4= molto probabile 5= altamente probabile	0= nessun impatto 1= marginale 2= minore 3= soglia 4= serio 5= superiore

Il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio).
Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra O e 25.

Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto:

VALORE NUMERICO DEL LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
0	NULLO
INTERVALLO DA 1 A 5	BASSO
INTERVALLO DA 6 A 10	MEDIO
INTERVALLO DA 11 A 25	ALTO

Per l'identificazione dei rischi è stato utilizzato il livello minimo di analisi poiché il Comune di Castelletto Monferrato è di dimensione organizzativa estremamente ridotta e con poche risorse adeguate allo scopo. Il Segretario comunale è in reggenza a scavalco ed in condivisione con diversi Enti, pertanto allo stato attuale non è stato possibile realizzare l'analisi, ad un livello qualitativo più avanzato, poichè ad oggi non è stata attuata. Preme precisare che a seguito di esame sui precedenti piani, il rischio corruttivo è stato ritenuto estremamente basso e non si sono manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicativi di qualche forma di criticità.

C. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Sulle tabelle di gestione del rischio sono state indicate le diverse misure di prevenzione laddove con il termine "misura" s'intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.
Le misure di prevenzione sono state elaborate tenendo conto della traducibilità delle stesse in azioni concrete ed efficaci oltre che verificabili.
Le misure previste sono classificate quali obbligatorie e talune misure presentano carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'Ente nel suo complesso; mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

D. SISTEMA DI MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.
Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il termine stabilito dall'ANAC redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione.
La relazione viene trasmessa all'Organo monocratico e pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente. Tale documento dovrà contenere le indicazioni di cui allo schema approvato dall'A.N.AC.

4. MISURE DI CONTRASTO

Si riportano di seguito le misure di contrasto "generali" corredate da un codice identificativo così da consentirne il richiamo sintetico nelle colonne "MISURE OBBLIGATORIE" delle tabelle di gestione del rischio (allegato 1).

MISURE DI CONTRASTO GENERALI (OBBLIGATORIE)	CODICE IDENTIFICATIVO MISURA
Verifica "Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici"	**M01**
Verifica "Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro" (pantouflage - revolving doors)	**M02**
Formazione	**M03**
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	**M04**
Controlli amministrativi ed obblighi informativi	**M05**

SCHEDA MISURA M0I
VERIFICA INCONFERIBILITA INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE ED INCARICHI DI P.O. - FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI
(MISURA DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI)

Normativa di riferimento	Decreto legislativo n. 39/2013. Art. 35-bis del d.lgs, 165/2001. Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del. 24 luglio 2013. Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	- Verifica delle autocertificazione rilasciate, tenuto conto che: ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 105/2001,' così come introdotto dall'art. l, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo l del titolo **II** del libro secondo del codice penale: a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi', per, la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Restano comunque ferme le disposizioni di cui al D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma I bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti svolgere anche a titolo gratuito i, seguenti incarichi: a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi; b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria; c) Attività dì collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o e in procinto di instaurare un rapporto di partenariato. Pubblicazione annuale dei risultati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.
Soggetti responsabili	Responsabile del Servizio
Tempistica	Annualmente a decorrere dalla data di conferimento dell'incarico.
Risultati attesi	100% controlli da effettuare e 100% controlli dichiarazione veritiere
Note	Si ricorda che il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare - non appena ne viene a conoscenza - al proprio Responsabile, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero .a procedimento penale per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Collegamento con il programma di trasparenza

SCHEDA MISURA M02
VERIFICA ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO *(PANTOUFLAGE REVOLV1NG DOORS)*
(MISURA DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO)

Normativa di riferimento:	Art. 53, comma 16-ter, D.lgs n. 165/2001. Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	- Nei contratti di assunzione del personale che esercita poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione inserire la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinami di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con **l'apporto** decisionale del dipendente. - Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, inserire la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad *ex* dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. - Disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente. - Agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli .*ex* dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma *1.6 ,ter,* d.lgs. n. 165 del 2001. Verifiche e controlli sulle dichiarazioni rese ai sensi del DPR 445/2000 -Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere l'obbligo di autocertificazione, da parte . delle ditte affidatarie di non avere instaurato rapporti di collaborazione e/o lavoro dipendente con i soggetti di cui all'art. 53, comma 16 ter, D.lgs. n. 165/01. Verifiche e controlli sulle dichiarazioni rese ai sensi del D.P.R. 445/00.
Soggetti responsabili:	- Responsabile del Servizio
tempistica:	Annualmente
Indicatore di monitoraggio:	*modalità:* trasmissione autodichiarazione sulle azioni intraprese *periodicità:* semestrale *responsabilità:* disciplinare per inosservanza di disposizioni
Risultati attesi:	diffusione della cultura della legalità e cessazione comportamenti anomali
Note:	collegamento con il codice di comportamento.

SCHEDA MISURA M03
FORMAZIONE
(MISURA IN FORMAZIONE)

Normativa di riferimento: '	Articolo l, comrni 5 lett. b), 8, 10 lett. e, 11, della legge 190/2012. Art. 7-bis del algs 165/2001. D.P.R. 70/2013. Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A:). P.T.P.C,
Azioni da intraprendere:	Sono individuati due livelli di formazione: *formazione base"* (M03A), destinata a tutti i dipendenti per la diffusione dei principi etici e di legalità, finalizzati alla promozione di procedimenti amministrativi fondati su principi di correttezza, imparzialità e buon andamento. Essendo rivolta a tutti i dipendenti a prescindere dal ruolo ricoperto, non occorre alcuna selezione se non la sola calendarizzazione degli interventi all'evento formativo, Tale formazione deve essere periodica ed è curata dal responsabile cui il personale afferisce. *"formazione specifica"* (M03B), destinata al R.P,C. ai dipendenti addetti ai processi classificati a rischio "alto". Per tale formazione, i dipendenti devono possedere i seguenti requisiti: 1. assenza di provvedimenti disciplinari per danno erariale e/o all'immagine dell'amministrazione; 2. non essere stato rinviato a giudizio a seguito di sottoposizione ad indagini preliminari di cui all'art: 369 del c.c.p., così come modificato dalla Legge 8 agosto 1995 n. 332, fino alla eventuale archiviazione del procedimento. ' L'attività formativa potrà essere svolta: - in house, per mezzo di personale interno o esterno; - mediante percorsi formativi avviati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione o da altri enti specializzati I percorsi formativi predisposti dall'Ente hanno principalmente l'obiettivo di diffondere la 'cultura" dell'etica e della legalità quale strumento di prevenzione della corruzione oltre che della normativa e dei regolamenti interni in materia di prevenzione e lotta alla corruzione, con riferimento al P.T.P,C. ed al Codice di Comportamento; della 'normativa e dei regolamenti interni in materia di trasparenza e accesso. Tali percorsi sono differenziati per destinatari, in base alla preparazione posseduta, alle esigenze formative specifiche, alla tipologia dell'attività svolta e/o da svolgere e dovranno riguardare la prevenzione della corruzione ed i temi dell'etica e della legalità. I docenti, impegnati nella realizzazione dei percorsi formativi predisposti dall'Amministrazione, possono essere individuati tra il personale interno in possesso, a seconda dei casi, di particolare e comprovata esperienza e competenza nelle materie/attività rilevanti ai fini della formazione del personale. L'individuazione dei docenti esterni, o enti di formazione privati, fermo restando la particolare competenza in relazione alle materie da trattare, deve avvenire mediante avviso pubblico e con comparazione dei curricula professionali, seguito da un eventuale colloquio, oltre che delle offerte econorniche privilegiando quelle più vantaggiose a parità di prestazione.
Soggetti responsabili:	Tutti i Responsabili per la formazione base e per l' individuazione del personale da formare
tempistica:	Indicazione avvenuto adempimento
Indicatore di monitoraggio:	Verifica semestrale
Risultati attesi:	formazione di tutto il personale avente diritto
Note:	collegamento con gli obiettivi da assegnare

SCHEDA MISURA M04 ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

(MISURA DI ROTAZIONE)

Normativa di riferimento:	Articolo 1, commi 4 lett. e); 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012. Art. 16, comma l, lett. 1-quater, del D.lgs 165/2001. Intesa tra Governo; Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013. Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	La rotazione del personale dovrà avvenire con cadenza quinquennale dall'accertamento del livello di rischio alto. La rotazione "in uscita" dovrà avvenire in presenza di: a) maggiore anzianità nel Servizio (non inferiore a 5 anni); b) presenza di provvedimenti disciplinari per danno erariale e/o all'immagine dell'amministrazione; c) essere stato rinviato a giudizio a seguito di sottoposizione ad indagini preliminari di cui all'art. 369 del c.c.p., così come modificato dalla Legge 8 agosto 1995 n. 332, fino alla eventuale archiviazione del procedimento. La selezione dei dipendenti da sottoporre alla misura della rotazione "in entrata" dovrà essere effettuata con le seguenti modalità: 1. assenza di provvedimenti disciplinari per danno erariale e/o all'immagine dell'amministrazione; 2. non essere stato rinviato a giudizio a seguito di sottoposizione ad indagini preliminari di cui, all'art. 369 del c.c.p., cosi come modificato dalla Legge 8 agosto 1995 n. 332, fino alla eventuale archiviazione del procedimento; 3. non aver svolto, negli ultimi 5 (cinque) anni, mansioni che implicano le stesse attività e/o insistono nel medesimo ufficio.
Soggetti responsabili:	Responsabile del Servizio
Tempistica:	Nel quinquennio effettuare il 100% delle rotazioni
Indicatore di monitoraggio:	*'modalità:* Inoltro al RPC, da parte del responsabile, di una relazione sulla necessità di effettuare la rotazione. *Periodicità: annuale* *responsabilità:* disciplinare per inosservanza delle misure del piano
Risultati attesi:	rotazioni da effettuare nel quinquennio: 5%
Note:	- collegamento con gli obiettivi da assegnare e con il codice di comportamento - di difficile attuazione per il numero limitato di personale dipendente.

SCHEDA MISURA M05
CONTROLLI AMMINISTRATIVI ED OBBLIGHI INFORMATIVI
(MISURA DI CONTROLLO)

Normativa di riferimento:	L.n. 174/2012 L. n. 190/2013 D.Lgs. n. 33/2013
Azioni da intraprendere:	Verifica: - Sulla legittimità degli atti adottati (Regolamento sui controlli interni); - Sul rispetto dei termini previsti dalla legge; - Sull'intervenuto monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando. eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione; - che non vi siano stati, negli ultimi tre anni, rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti; - Sulla trasparenza dell'attività amministrativa, assicurata mediante la pubblicazione nel sito istituzionale delle informazioni determinate dal *"Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità",* parte integrante del presente piano; dell'attività amministrativa, assicurata mediante la pubblicazione nel sito istituzionale delle informazioni determinate dal *"Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità",* parte integrante del presente piano.
Soggetti responsabili:	Responsabile di Servizio
Tempistica:	adempimenti annuali
Indicatore di monitoraggio:	*modalità:* trasmissione relazione su rispetto misura *periodicità:* annuale per relazione *responsabilità:* disciplinare per inosservanza di disposizioni normative
Risultati attesi:	regolarità dell'attività amministrativa posta in essere in attuazione delle misure di legalità ed integrità
Note:	collegamento con il codice di comportamento

Tra le misure generali di prevenzione della corruzione rivestono altresì un ruolo fondamentale:

IL CODICE DI COMPORTAMENTO – Ciascuna amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del nucleo di valutazione, un proprio codice di comportamento che integri e specifichi il codice di comportamento nazionale.
La violazione dei doveri compresi nel codice di comportamento, ivi inclusi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, ha diretta rilevanza disciplinare.
Il codice di comportamento per i dipendenti dell'Ente del Comune di Castelletto Monferrato è in corso di predisposizione.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALA ILLECITI (Whistleblowing) – L'art. 54 bis del D. lgs. N. 165/2001, come sostituito dall'art. 1 della l. 179/2017, prevede forme di tutela per il dipendente pubblico che nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione segnala al RPCT ovvero all'ANAC o denuncia alla magistratura ordinaria o contabile condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.
Nell'Ente, nel pieno rispetto dell'anonimato, le segnalazioni dovranno essere inoltrate al RPCT, a cui compete l'attività di verifica ed analisi in merito alla fondatezza o meno di ciascuna segnalazione.

MONITORAGGIO DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI – Ogni anno, entro il 31 gennaio, il titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia nella conclusione dei procedimenti di cui all'art. 2 c. 9 bis della L. n. 241/90, dovrà comunicare alla Giunta Comunale i procedimenti per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

CONTROLLI – Con deliberazione n. 03 del 27/02/2013 è stato approvato il Regolamento sui controlli interni.
Il sistema dei controlli interni, da intendersi come strumento di lavoro, di guida e di miglioramento dell'organizzazione è finalizzato al monitoraggio e alla valutazione dei risultati, dei rendimenti e dei costi dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Castelletto Monferrato nel rispetto del principio di trasparenza.

PROGRAMMA TRIENNALE 2020-2022
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Il decreto legislativo n.33/2013 ha confermato l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, modificando in parte le previsioni già contenute nel d.lgs. 150/2009.

Il Programma triennale costituisce un elemento fondamentale del processo di condivisione dell'attività posta in essere dalla pubblica amministrazione, al fine di alimentare un clima di confronto e fiducia nei confronti dell'operato delle istituzioni.

Nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, sono indicate le iniziative previste per garantire:
a) un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla CIVIT (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni), ora denominata ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche);
b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative programmate.

Le misure del Programma triennale sono inoltre collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, di cui esso costituisce di norma una sezione.

Come anticipato, gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono, inoltre, formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita negli strumenti di programmazione dell'ente.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce, infatti, un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

L'elaborazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ente è avvenuta nel rispetto delle indicazioni contenute nei seguenti provvedimenti normativi e documenti:
- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*";
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*";
- "*Linee Guida per i siti web della PA*" (26 luglio 2010, con aggiornamento 29 luglio 2011), previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009, n. 8 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*";

- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- Deliberazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (AVCP) n. 26/2013, "*Prime indicazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 1, comma 32della legge n. 190/2012*";
- Comunicato del Presidente dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (AVCP) del 22/5/2013;
- Comunicato del Presidente dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (AVCP) del 13/6/2013;
- Delibera CIVIT n. 50/2013 "*Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2017*";
- Delibera CIVIT n. 59/2013 "*Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d. lgs. n. 33/2013)*";
- Delibera CIVIT n. 65/2013 "*Applicazione dell'art. 14 del d.lgs n. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico*";
- Delibera CIVIT n. 66/2013 della CIVIT "*Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs n. 33/2013)*";
- Circolare n. 2/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica "*D.lgs. n. 33 del 2013 attuazione della trasparenza*";
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali raggiunta in Conferenza unificata il 24 luglio 2013;

La struttura del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità del Comune è organizzata in sostanziale conformità alle indicazioni contenute nella delibera CIVIT n. 50/2013.

Le principali novità, gli obiettivi e gli obblighi di pubblicazione

Il sito web istituzionale

L'Ente si è dotato di un sito *web* istituzionale, nella cui *home page* è collocata la sezione denominata "Amministrazione trasparente", all'interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell'Allegato al D.Lgs. 33/2013 intitolato "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali".

Sono, comunque, fatti salvi gli adeguamenti che si renderanno necessari per conformare la sezione ai modelli, agli standard e agli schemi approvati con successive disposizioni attuative o di modifica della normativa vigente.

Il sito *web* del Comune risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla vigente normativa.

Nel sito è disponibile l'Albo pretorio *on line* che, in seguito alla L. 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi in un'ottica di informatizzazione e semplificazione delle procedure.

E' stata, inoltre attivata la casella di posta elettronica certificata (PEC), indicata nel sito e censita nell'indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA – www.indicepa.gov.it).

Qualità delle pubblicazioni

L'art. 6 D.Lgs. 33/2013 stabilisce che "*le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità*".

Il Comune persegue l'obiettivo di garantire la qualità delle informazioni pubblicate *on line*, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza, nella consapevolezza che le informazioni da pubblicare debbono essere selezionate, classificate e coordinate per consentirne la reale fruibilità.
Per tale ragione la pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" avviene nel rispetto dei criteri generali di seguito evidenziati:
1) ***Completezza***: la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative.
2) ***Aggiornamento e archiviazione***: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce.
La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013.
Il Comune procede all'archiviazione delle informazioni e dei dati o alla loro eliminazione secondo quanto stabilito, caso per caso, dal D.Lgs. 33/2013 o da altre fonti normative.
3) ***Dati aperti e riutilizzo***
I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 D.Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore.
4) ***Trasparenza e privacy***
E' garantito il rispetto delle disposizioni recate dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 in materia di protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 4, comma 4, D.Lgs. 33/2013: "*nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*".

Obiettivi del Programma e attuazione degli obblighi di pubblicazione
Gli obiettivi che il Comune intende perseguire attraverso il presente Programma per la Trasparenza e l'Integrità corrispondono, in ragione dell'oggetto e della finalità, alle seguenti linee di intervento:

- Attuazione del D.Lgs. 33/2013;
- Definizione dei flussi informativi - Azioni correttive e di miglioramento della qualità delle informazioni;
- Semplificazione del procedimento – Attivazione di servizi on line;
- Iniziative di comunicazione della trasparenza e strumenti di rilevazione dell'utilizzo dei dati pubblicati.

Consideratone il rilevante impatto organizzativo costituisce obiettivo prioritario l'attuazione dei numerosi obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, secondo le modalità e le specificazioni indicate dalla CIVIT (ora ANAC) con la delibera n. 50/2013 e di cui all'allegato 1 "Obblighi di trasparenza".

Nomina del responsabile per la Trasparenza
Con decreto del Sindaco è stato nominato Responsabile per la Trasparenza del Comune il Segretario dell'Ente, già nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

La "strategia" della trasparenza: obiettivi in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo

Il D. Lgs 33/2013 riafferma e sottolinea la necessità che vi sia un collegamento tra la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione e gli obiettivi di trasparenza indicati nel Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità.
Gli atti di natura programmatoria dovranno avere come obiettivo l'attuazione dell'integrità e trasparenza, anche attraverso la riorganizzazione degli uffici e delle dotazioni soprattutto in termini di applicazioni gestionali in modo tale da poter disporre di una struttura in grado di svolgere anche le attività ed i compiti legati alla "Amministrazione trasparente", di cui al D. Lgs. 14 marzo 2013, n.33.
La trasparenza costituirà un obiettivo da assegnare ai Responsabili.

Trasparenza e *performance*
Il D.lgs. 33/2013 ha ribadito la necessità di integrazione tra *performance* e trasparenza, sia per ciò che riguarda la pubblicità degli atti e delle informazioni prodotte dal ciclo di gestione della *performance*, sia in relazione alla espressa previsione di obiettivi di trasparenza nel Piano della *Performance*.
Nel nostro Ente si richiama quanto previsto in merito alla identificazione del piano delle performances con gli strumento di programmazione finanziaria.
La CIVIT, con la delibera n. 6/2013, ha infatti auspicato un coordinamento tra i due ambiti considerati, affinché le misure contenute nei Programmi Triennali per la Trasparenza e l'integrità diventino obiettivi da inserire nel Piano della *performance*.

Uffici e dirigenti coinvolti nella predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
Il programma è stato elaborato dal Responsabile per la Trasparenza.
Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità viene approvato ed aggiornato annualmente entro il 31 gennaio. Esso costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati
Tali iniziative hanno lo scopo di favorire l'effettiva conoscenza e l'utilizzazione dei dati pubblicati e la partecipazione degli *stakeholder* interni ed esterni alle iniziative realizzate per la trasparenza e l'integrità; nel corso del triennio 2020-2022 si ritiene di dover favorire le seguenti iniziative

INIZIATIVE	DESTINATARI	RISULTATO
Creazione sul sito istituzionale del LINK "Segnalazioni e suggerimenti" per coinvolgimento dei cittadini in materia di trasparenza e integrità	Cittadini, associazioni di consumatori, stakeholder	a) Ottenere i feedback da parte degli utenti per individuare le aree a maggiore rischio di mancata trasparenza e integrità; b) Facilitare la reperibilità ed uso delle informazioni contenute nel sito dell'Ente e il collegamento delle informazioni ai servizi pubblici; c) Aumentare la percezione dei miglioramenti dei servizi.

Azioni di comunicazione e Giornate della Trasparenza	Cittadini, associazioni dei consumatori, sistema educativo scolastico, stakeholder esterni ed interni, società partecipate dell'Ente	a) Comunicazione e sensibilizzazione sui temi della legalità, dell'integrità e dell'etica. b) Diffusione della cultura della trasparenza al fine di stimolare il cittadino ad una azione di controllo sociale dalla quale possano derivare anche denunce di comportamento illecito. c) Confronto con le associazioni dei consumatori e stakeholder interni ed esterni.

Processo di attuazione del Programma

Soggetti

All'attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità concorrono i seguenti soggetti:

- **i responsabili dei Servizi dell'ente**:

Sono responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti con riferimento a:

-completezza, tempestività, aggiornamento e pubblicazione dei dati in formato aperto.

I responsabili sono, altresì, responsabili della trasmissione dei dati (ovvero della loro immissione in una banca dati informatica o in un archivio), qualora l'attività del Servizio di riferimento consista nella comunicazione di dati ad un altro Servizio incaricato della pubblicazione.

- **gli incaricati della pubblicazione**, individuati dal Segretario comunale:

Provvedono alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti su indicazione dei soggetti detentori dei dati da pubblicare.

- **i soggetti detentori dei dati,** cioè i dipendenti dell'ente tenuti a garantire la pubblicazione di dati, informazioni o documenti riguardanti i procedimenti amministrativi loro delegati o altra attività istituzionale di competenza.

Hanno il compito di assicurare la tempestiva e completa fornitura del dato, dell'informazione e del documento da pubblicare all'incaricato della pubblicazione e ne garantiscono la corretta trasmissione nel formato di tipo aperto.

- **il Responsabile per la Trasparenza**: svolge i compiti secondo le previsioni di cui al decreto legislativo 33/2013.

- **i dipendenti dell'Ente** assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

- **il responsabile RASA:** il piano nazionale anticorruzione 2016/2018 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Ciascuna stazione appaltante è tenuta a comunicare con apposito provvedimento formale il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa.

Il responsabile del Comune di Castelletto Monferrato è la Geom. Iberti Tiziana ed è stato individuato con provvedimento del Sindaco n. 9 del 11/12/2019. .

Modalità per l'aggiornamento delle pubblicazioni

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative di cui all'Allegato 3, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento "annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Segnalazioni e reclami possono essere presentati direttamente al Responsabile per la Trasparenza, attraverso la casella di posta elettronica istituzionale dell'Ente.

Modalità di attuazione delle disposizioni sull'accesso civico

Il procedimento

Il Responsabile per la Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al Responsabile del Servizio competente per materia e ne informa il richiedente.

Il Responsabile, entro trenta giorni, pubblica nel sito web istituzionale del Comune il documento, l'informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale (l'indirizzo della pagina web).

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile ne informa il richiedente indicandogli il collegamento ipertestuale.

Con riferimento all'accesso civico generalizzato il Responsabile per la trasparenza rileva e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di 20 giorni.

Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il PRPCT provvede sentito il garante per la protezione dei dati personali.

In caso di ritardo o mancata risposta

Nel caso in cui il Responsabile del Servizio competente per materia ritardi o ometta la pubblicazione o non fornisca risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9 *bis*, L.241/90, il quale attiverà i meccanismi sostitutivi, procurando i dati o le informazioni richieste, secondo le modalità previste dall'ordinamento.

Per la richiesta di accesso civico è disponibile un apposito modulo pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Dati ulteriori

La trasparenza intesa come accessibilità totale comporta che le amministrazioni si impegnino a pubblicare sui propri siti istituzionali "dati ulteriori" rispetto a quelli espressamente indicati da norme di legge.

La L. 190/2012 prevede la pubblicazione di "dati ulteriori" come contenuto obbligatorio del Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1, comma 9, lett. f).

La CIVIT (delibera n. 50/2013) suggerisce che per l'individuazione dei dati ulteriori siano valorizzate le "richieste di conoscenza" avanzate dai portatori d'interesse, dalle quali emerga l'effettiva utilità, anche tenuto conto dei costi e dell'impatto organizzativo sull'amministrazione.

A seguito dell'effettiva operatività del Piano si valuterà l'opportunità di pubblicare dati ulteriori.

Con l'entrata in vigore, il 25 Maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e, in data 19.09.18, del D.Lgs 10/08/18 n. 101, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – D.Lgs. n. 196/2003 – alle disposizioni del Regolamento UE 2016 n. 679, il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente invariato, fermo restando il principio che il trattamento dei dati è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Non sono oggetto di pubblicazione:

- i dati personali non pertinenti di cui all'art. 26 c.4 del D.Lgs 33/2013 (compresi i dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico-sociale);
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- i dati sensibili idonei a rivelare l'origine razzista ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale.

DECORRENZA E DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

I documenti, contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale e mantenuti aggiornati.

I dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla legge.

Scaduti i termini di pubblicazione sono conservati e resi disponibili nella sezione del sito di archivio.

SANZIONI

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente nonché la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione, e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili.